

RITMI

With a little help from my drums

Ludwig LE BATTERIE DI RINGO STARR

THE BEATLES

Tama Silverstar
campione dei medi

George Kollias
talento e olio di gomito

Brady Spotted Gum
un gioiello di rullante

Lenny White
questioni di eredità

Epoch Istanbul Agop
il ride di Lenny

Lorenzo Tucci
nel nome di Trane

software Audio Addictive Drums
suoni credibili e grafica vincente

mensile
poste italiane spa
sped. abb. post
d.l. 353/2003
(conv. in l.
27/02/2004 n.66)
art 1 comma 1
dcb varese
anno XXVI



GLENDROVER

METALUSION

GLEN DROVER

Metalusion

Magna Carta

Gli appassionati di metal ricorderanno il chitarrista canadese Glen Drover soprattutto per i quattro anni di militanza nei Megadeth. I più esperti invece sapranno che da oltre un ventennio tiene in piedi assieme al fratello batterista Shawn la band power-metal degli Eidolon. Il titolo del suo primo album solista è una dichiarazione d'intenti (metal + fusion = metalusion): le composizioni originali del chitarrista hanno un forte rimando progressive-metal ("Frozen Dream") a cui si sommano echi dell'Al Di Meola dei tempi delle "corse col diavolo sull'autostrada spagnola" ("Ground Zero"), mentre le cover di Frank Zappa ("The Purple Lagoon" e "Filthy Habits"), Jean Luc Ponty ("Don't Let the World Pass You By" e "Mirage") e del citato Di Meola ("Egyptian Danza") rappresentano le sfide più curiose di incontro stilistico. Ad accompagnarle Drover, oltre a una serie di cameo prestigiosi (Vinnie Moore, Chris Poland e una manciata di chitarristi dei Nevermore e degli Opeth), le tastiere di Jim Gilmour (Saga), il basso del giovane Paul Yee e la batteria di **Chris Sutherland** (Kim Mitchell Band): quest'ultimo capace di affermare il suo drumming solido e complesso anche in un disco orientato al virtuosismo solipsistico dei chitarristi shredder.

Vacho Varela